

## Ostetriche no vax fuori dal concorso

La Lombardia, che terrà i reintegrati lontani dai fragili, rifiuta di assumere levatrici prive delle dosi. ContiamoCi protesta: «I dirigenti si sentono legittimati a discriminare»

di **MATTEO LORENZI**

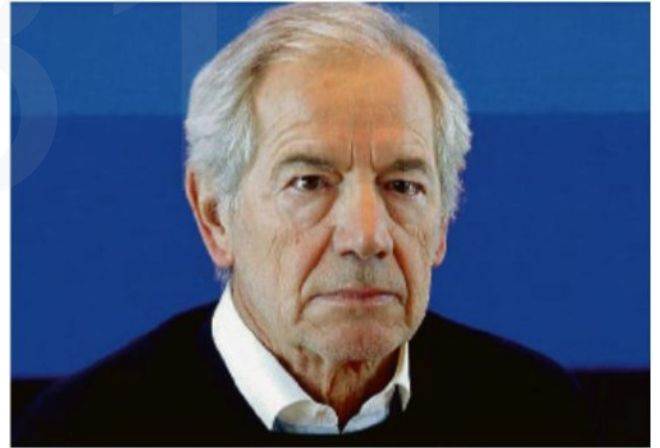
■ Dopo che l'8 novembre la giunta regionale della Lombardia si è impegnata, mediante una mozione portata avanti dagli esponenti del Pd e approvata all'unanimità (soltanto i consiglieri di Fratelli d'Italia non hanno partecipato al voto), ad assicurare irragionevoli inibizioni nei confronti dei sanitari no vax reintegrati, vi sono ulteriori segnali a documentare l'ardore della Regione verso questa battaglia di discriminazione, in netto contrasto con la linea adottata dal nuovo governo.

Questa volta si tratta di un ente territoriale, l'Asst di Pavia, che in un bando di concorso per assumere due ostetriche si premura di informare i partecipanti che «i vincitori del presente concorso pubblico [...] sono inquadrabili quali "Esercenti la professione sanitaria" e, pertanto, sono assoggettati all'obbligo vaccinale». A darne la notizia è il canale Telegram di ContiamoCi, associazione fondata dal dottor **Dario Giacomini** e già nota ai lettori della *Verità*, che sottolinea come «quanto accaduto dimostra quali siano le conseguenze dei provvedimenti adottati dagli organi apicali della Regione [...]: i direttori generali delle Aziende sanitarie si sentono legittimati nella prosecuzione dei comportamenti gravemente discriminatori». A giustificazione del direttore generale dottor **Marco Paternoster**, firmatario del bando di concorso, si potrebbe addurre che il documento è datato 29 settembre 2022, periodo in cui non soltanto il governo Meloni non era ancora in carica, ma nemmeno erano ancora state convocate le nuove Came-

re. Il decreto legge 162/22, che ha anticipato il reintegro dei sanitari sospesi al primo novembre del corrente mese (in precedenza la fine della sospensione doveva scattare con il nuovo anno), non era nemmeno immaginabile. Sarebbe tuttavia una giustificazione poco convincente. In primo luogo, il periodo per presentare le domande d'ammissione al bando va dall'11 novembre 2022 al 12 dicembre 2022. A ciò seguiranno, una volta stabiliti i candidati accettati, delle prove di esame scritte e orali. Questo significa che senz'altro le assunzioni dei due vincitori avverranno l'anno venturo. Di conseguenza, o si è dato per scontato che l'obbligo per le professioni sanitarie sarebbe stato rinnovato (e questo confermerebbe la diffusione di una certa mentalità), oppure il documento pone una condizione che già allora si rivelava essere indebita.

In secondo luogo, la giustificazione apparirebbe debole perché, visto anche che il dl 162/22 è precedente all'apertura delle candidature, non si capisce per quale motivo il documento non sia stato aggiornato con le nuove direttive del governo. È interessante, a tal proposito, la correlazione che il messaggio di ContiamoCi ravvisa tra la mozione della giunta regionale e questa «svista» di un ente locale: non tanto perché vi sia un nesso causale diretto, difficile da sostenere anche cronologicamente, ma perché la prima avalla - invece di disinnescare - comportamenti e tendenze già largamente sedimentate, come la seconda certifica plasticamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RIGIDO** Guido Bertolaso è assessore alla Sanità in Lombardia [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1603 - T.1739

